



INTERNATIONAL GESTALT TRAINING
V Edizione 2026

SIAMO IN TEMPO
Il tempo vissuto della coscienza

*Gestalt Community Interventions
 and Art-based Research Projects*

Venerdì 27, Sabato 28, Domenica 29 novembre 2026

Laura Virgili



Psicologa, psicoterapeuta della Gestalt, BodyWorker, Emdr practitioner, didatta associata FISIG, supervisora. Studiosa dei processi di interazione tra le pratiche dell'arte marziale e la PdG.

GENERE | SAKKI_O DEL TEMPO ESPLOSO. *Il genere come esperienza temporale plurale.*

Relatrice | Tavola Rotonda Venerdì 22 – 17:45-19:45

Il tempo della psicoterapia non coincide con il tempo dell'orologio: un istante può dilatarsi e condensare memorie, anticipazioni, sensazioni corporee, emozioni e possibilità emergenti. A partire dalla riflessione di Paolo Quattrini sulla relatività psichica e sulla qualità musicale del tempo vissuto, il concetto di tempo esploso descrive una temporalità fenomenologica nella quale l'istante si apre a una pluralità di ritmi ed esperienze simultanee.

In una prospettiva gestaltico-fenomenologico-esistenziale, il tempo è inteso come dimensione emergente del contatto, nella quale passato, presente e futuro possono coesistere. Questa prospettiva permette di pensare il genere come esperienza temporalmente plurale, attraversata dai tempi del corpo, della percezione di sé, del desiderio, del riconoscimento e dai tempi familiari, sociali e culturali. La sofferenza può emergere dalla dissonanza tra questi ritmi e le cronologie normative che orientano le traiettorie dell'esistenza.

Il genere viene così pensato come una poliritmia, una configurazione dinamica nella quale temporalità differenti possono coesistere senza essere necessariamente ricondotte a una sequenza lineare o a una definizione conclusiva.

Tale prospettiva viene messa in dialogo con tre concetti della tradizione delle arti marziali giapponesi: maai, come distanza dinamica e qualità dello spazio-tempo del contatto; hyōshi, come ritmo e sincronizzazione; yomi, come percezione dell'intenzione e dell'emergente. Assunti come metafore fenomenologiche, essi interrogano la posizione terapeutica come capacità di abitare la distanza, ascoltare il ritmo e riconoscere una possibilità senza trasformarla prematuramente in una destinazione.

L'incontro terapeutico diventa così uno spazio nel quale temporalità differenti possono coabitare abbastanza a lungo perché una nuova configurazione dell'esperienza possa emergere. Il tempo esplosivo diventa il tempo della possibilità: un presente sufficientemente ampio da contenere ciò che è stato, ciò che è e ciò che ancora può diventare, aprendo le traiettorie dell'esistenza a forme non rigidamente prescritte